



Roma e l'arte di Raffaello: la ritrattistica romana

a cura di Francesca Longo



Chiamato probabilmente da Donato Bramante per lavorare nel nuovo appartamento di Giulio II della Rovere, Raffaello arrivò a Roma nel 1508 divenendo ben presto il più importante ritrattista dei personaggi pubblici, dei loro amici e colleghi e di anonime e celebri donne del Rinascimento.

Ritratto Di Leone X Medici con i Cardinali Giulio de' Medici e Luigi de' Rossi, 1510. Firenze, Galleria degli Uffizi.

Questo capolavoro ritrae il Papa regnante, Leone X, al secolo Giovanni de' Medici, figlio di Lorenzo de' Medici il Magnifico, affiancato dai due cugini cardinali: a sinistra Giulio de' Medici, figlio di Giuliano (fratello del Magnifico) e futuro Papa Clemente 7; a destra Luigi de' Rossi, figlio di Maria de' Medici, sorella di Lorenzo.

Il ritratto venne realizzato probabilmente in occasione del matrimonio del nipote del Papa, Lorenzo duca d'Urbino, con Madelaine de La Tour d'Auvergne. Il Papa, non potendo essere presente alle nozze, inviò il suo ritratto che fu esposto a Palazzo Medici e, come viene raccontato, ammirato da molti come se la sua persona fosse realmente presente all'evento.

La fama di questo dipinto fu tale che ne vennero realizzate varie copie (come quella di Andrea del Sarto, Il Vasari e altri celebri artisti).

L'opera ritrae il Pontefice seduto ad uno scrittoio, coperto da un panno di lana, su cui sono poggiati una campanella da camera e un codice miniato che lui legge con l'aiuto di una lente d'ingrandimento.

Soffermandoci alla parte dell'opera in primo piano, Raffaello descrive in maniera molto dettagliata il campanello cesellato in argento e in argento d'orato. Nella parte bassa del campanello ripropone il motivo della colonna del Tempio di Marte Ultore (Vendicatore) che si trova nel Foro di Augusto. Questo particolare testimonia e certifica l'interesse di Raffaello per l'antico e la sua straordinaria capacità di elaborarlo e riprodurlo in opere contemporanee.



Vasari scrive: *“un campanello d'argento lavorato, che si può dire quanto è bello”*.

L'altro oggetto sul tavolo è il manoscritto che il Papa osserva con una lente d'ingrandimento: nel 1931 è stato riconosciuto come la *Bibbia di Hamilton*, un codice miniato del XIV secolo attualmente conservato a Berlino, e che è aperto sulle pagine del Vangelo di Giovanni (allusione al nome di battesimo del pontefice: Giovanni Medici)



Altro elemento degno di attenzione è il meraviglioso motivo del pomo dorato della sedia papale poiché in esso si riflette la luce della finestra e della stanza. Questo elemento tecnico deriva dalla grande grande pittura fiamminga che l'Urbinate reinterpreta secondo il suo stile.

Tutto il dipinto è dominato da un unico colore, il rosso, delimitato in diverse tonalità per adattarlo rispetto alla resa dei vari oggetti, dal tessuto al velluto della Mozzetta (mantellina) papale.

Di velluto è anche il camauro (copricapo) papale, la sedia camerale, il panno del tavolo in lana molto fine, mentre le mozzette cardinalizie sono in seta pesante. Dalla mantellina papale emerge la sontuosa veste damascata con motivi di melagrana e tralci d'edera.



E non per ultimo l'individuazione dei due cardinali, fissati per forza (essendo un ritratto commissionato) con una intensa luce e attraverso una perfetta distribuzione e con una voluta assenza di azione: il primo, laterale al pontefice e il secondo alle sue spalle, preludio della sua futura elezione al pontificato (Clemente VII Medici).